

La Paixanalia

Redazione e Amministrazione

ORESTE RISTORI

Casella Postale, 547 — S. PAOLO (Brasile)

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Abbonamenti:

Trimestre	55000
Semestre	55000
Anno	105000

Arte e miseria

L'arte è morta, quella vera, quella che secondo la frase di Reclus, nel marmo e sulla tela, era la riproduzione di un'idea pensata.

Raramente voi incontrate il quadro che vi arresta; il quadro in cui l'artista ha trasfusa tutta l'anima sua, il suo sogno d'amore, il suo ideale, la fede, la sua speranza... e quando l'incontrate sentite, intuitive che al lavoro l'artefice non ha, ad onta d'ogni perfezione, dato tutto se stesso... come se qualcuno lo avesse incalzato a terminare prima dell'ora indefinita e necessaria.

E così è.
Non la febbre incalzante della genialità feconda, ma scarsa e livida la mano della miseria a marciargli il tempo, a misurargli lo sforzo, il consumo delle tinte e dell'estro.

Non il capolavoro gli domanda il mercante, ma dieci, venti, trenta capolavori.

E le necessità della vita, tutte le necessità piccole e grandi, gli impongono il soggetto commerciabile, vendibile.

Tutto dipende dall'oppressione economica e dall'ambiente. Soddisfate le vanità borghesi, le piccole e grottesche vanità dei norcini in colletto, e sarete un artista, *mangerete*, e nei salotti sarete accettato e delle *boîtes* o delle *cringhe*, cioè, matrone mastodontiche o fanciulle evanescenti, nebbiose, tutte pelle e ossa in buon volgare, vi accarezzeranno, sospirando, la lunga capigliatura.

Voi avrete del merito... voi che avete fatto il ritratto del droghiere, del pizzicagnolo e del ciabattino arricchito.

Ma sareste già morto all'ospedale se chiuso nel vostro stambugio, avreste passato le ore a dipingere un vostro sogno, una vostra idea, a cercarle tutte le *nuances*, tutti i colori che la potessero fare discendere, poderosa e bella, manifestare intima riprodotta da voi, perché parli alle turbe dell'idealità che vi ha animato.

E così.
Siate dei servi, ma non dei creatori. Imitate... ma badate bene anche cosa imitate.

Non dipingetemi Edoardo VII, briaco, in un bordello di Parigi, perdendo la corona e la dignità tra le cocchie delle bagasce... perché in nessuna esposizione sarete ammessi.

Non dipingetemi neppure, se appartenete ai simbolisti, Napoleone, vestito da beccardo, tagliando teste, strappando visceri... perché diranno allora che siete pazzo e vi manderanno al manicomio...

Ma dipingete invece cose impossibili, donne rosse su fondo azzurro, ritratti di mogli di salumai vestite alla Maria Stuart, e di ogni generale fate un dio, col cavallo che vola... sì, dipingetele delle regine sempre bionde e sempre giovani, forse, sempre vergini ancora, e... scolpitevi voi, o scultori, statue equestri di Vittorio, coi baffi conquistatori a fare ombra, ed il naso da re, alle dure esigenze quotidiane. Questa è l'arte, l'arte borghese, l'arte che si cambia in denaro... l'altra, la vera è morta.

Morta di fame.

Venghino dunque a noi e lottino con noi gli artisti veri.

L'anarchia li libera dalle catene che li afferrano alle esigenze della vita, alle dure esigenze quotidiane. Sappiamo che molti ci credono ico-

noclasti... Non si disse già che noi vogliamo ritornare all'ignoranza primitiva, che volemmo rovesciare, nuovi cristiani, tutte le statue, bruciare tutte le tele, abbattere gli atenei...

Ma la verità è altra... E noi sogniamo per la città nuova, per la nostra, l'arte trionfante e libera ad accrescere la felicità di vivere...

Ma quello che ci disgusta è questa parodia dell'arte che puzza di lenocinio, in cui tutto è artificiale e contraffatto... per fino il cinabro della Cina, così come è contraffatto... il sorriso delle modelle, le cui labbra livide, l'artista, non deve né vedere, né imitare...

Ma le veda e le baci e venga con noi, anche per quelle povere ausiliatrici dell'opera sua.

Venga con noi a liberare l'arte dalla miseria.

G. DOMINIANI.

LA FINE DELLE ILLUSIONI

Ingenui non sono soltanto i poveri di spirito. Vi sono degli uomini che credono di avere scossi i pregiudizi come un cane scuote le pulci che lo divorano, e sono rimasti, senza volerlo e senza saperlo, con tutti i pregiudizi di cui si credono liberati.

La categoria di questi ingenui è più vasta di quello che si potrebbe credere a prima vista. L'uomo più battagliero di questo mondo, colui che spinge le sue aspirazioni al di là dei confini della legge e del privilegio, e molte volte al di là del bene e del male, in fondo non è che un mistico che dimora nella ineluttabilità dei fatti, si confonde, si smarrisce, e diventa un mistico che piange sugli orrori della nostra pretesa civiltà, o correbbe correggere l'incorreggibile, cioè *inquadrare il male nella cornice del bene*.

Quanti sovversivi dinanzi al truce spettacolo dell'infanzia dissanguata e spaventata negli ergastoli industriali, pe: 12 e 14 ore del giorno e della notte, malgrado tutte le buone leggi, hanno saputo spingere le loro analisi al di là del pietoso desiderio di vedere diminuita la pena giornaliera di questi piccoli martiri? Ben pochi senza dubbio, dinanzi in fondo il desiderio d'ognuno è l'*epichéris* o per dirlo in linguaggio corrente la riduzione alla benignità dell'arbitrio e del delitto.

Ciò che momentaneamente si cerca non è la soppressione assoluta del delitto sociale, ma la sua riduzione a forme più dolci, e per ciò, la sua stabilità eterna.

Per spiarci in un modo più chiaro è necessario un esempio. Un uomo è condannato all'estremo supplizio, tutti ci commoviamo contro quest'uso barbaro di *ligniere servente* e con tutta la pompa immaginabile *la vita a un nostro simile*, sia pur egli l'ultimo dei delinquenti; ma non ci accorgiamo che la nostra pietà è mille volte più crudele della giustizia di classe.

Infatti cosa domandiamo noi? Che si commuti la pena del disgraziato; cioè che lo si mandi al fuoco lento in un ergastolo, dove per un periodo di tortura di parecchi anni, deve vegetare nel ludibrio di un cubicolo colto spirito travagliato da mille fantasmi che lo abbattono e lo fanno impazzire. Se poi il criminale viene il silenzio della sua tomba e i tormenti dei suoi aguzzini, in quel supplizio tremendo, in cui la morte è desiderata come una liberazione, egli finisce i suoi giorni!

Al solo pensarci c'è da incanutire d'orrore.

Ebbene, per non precipitare — col pretesto fallace di rendere il male sopportabile — cosa domandiamo noi? Che l'industriale non richiuda più dei fan-

ciulli di 10 anni, o meno, per 12 ore al giorno, nel suo ergastolo di lavoro. E vi par sufficiente? La vostra teoria, o pietisti, eccovela trascritta in poche parole: «Non più 100 bastonate avrà il condannato ma semplicemente 50». Mai, alla nostra mente è venuta l'idea che il numero delle legnate non intaccava affatto la filosofia dei bastoni!

Ma le illusioni sono care e sono alticate a noi come l'edera agli edifici screpolati.

Non possiamo diminuire, o compagni, e dobbiamo incuranti di tutto e di tutti, andare fino alle estreme conseguenze della giustizia veramente umana. I fanciulli non devono lavorare né 12 né 3 ore al giorno. Essi devono istruirsi per prepararsi alle lotte per il benessere di tutti gli uomini; e che debba esser così ce ne danno l'esempio i signori stessi che sfruttano a sangue la prole plebea. I loro figli non lavorano, ma godono di tutti i piaceri, di tutte le delizie; giocano; hanno giuochi e respirano l'aria pura dei giardini a pieni polmoni, circondati da mille attenzioni, da mille cure. E per la prole plebea si deve chiedere semplicemente il raddoppio del supplizio? Oh, la grande ironia!

Noi, o compagni, dobbiamo combattere, per l'assoluta liberazione del fanciullo. Non si può conseguire tutto in una volta? e va bene; ma di grazia si prenda quel che si può in una volta, senza però cessare di esigere fino ad aver conseguito il tutto. Chiedete la fine del male, voi direte semplicemente che non riconosciamo il male come ineluttabile; e ciò non può esser. Noi non vogliamo esser punzecchiati incessantemente a colpi di spillo, perché in fin dei conti è da preferirsi un colpo di spada che ci spaccia alla svelta. Il boia è sempre meno tormentoso del tormentatore, perché il supplizio continuo è più crudele della mannaia che vi ammenta in un sol colpo.

Il sognare a creare una razza di padroni non troppo rapaci, di birri non troppo violenti, di ministri poco sanguinari e poco ladri, di preti mezzogiudici, di giudici quasi giusti, di aguzzini *filosoficamente* sensibili, è dichiararsi senz'altro per lo sfruttamento, la repressione, l'assassinio, il furto, la menzogna, la legge, e la tortura.

Noi abbiamo d'uopo che tutte queste belve dell'ordine e della giustizia di classe, mostrino francamente le loro mandibole armate e mordano a luce meridiana. E' d'uopo che tutta la nostra azione concorra a mostrarli tali quali essi sono; la falsa pietà non fa per noi. Il filantropo che sfrutta 500 operai che gli danno la possibilità di vivere come un nababbo e d'accretere sempre più le sue ricchezze, quando da 10000 lire a un ospedale, sa ben quello che fa, getta una goccia d'acqua a un assetato, mentre mille altri muoiono di sete e il mondo applaude e chiude gli occhi sulle rapine di lui.

Il mondo va male per questo: il pietoso padrone dà un brodo all'operaio caduto nella via per esaurimento, e noi applaudiamo l'atto generoso, senza più pensare che è appunto perché questo stesso borghese può godere del sudore degli altri, che vi sono degli affamati che cadono nella via.

Si tolga ai signori i loro privilegi, cioè il diritto di ferirci, e non avran più bisogno di medicare le piaghe che essi stessi ci hanno fatte.

Non saremo sempre delle vittime, finché ci contenteremo della pietà, di lasciarci dire, *insensibile il male*, rendendolo sopportabile.

Il nostro desiderio non può essere che questo: giacché le plebi sono soggette ad esser ingannate dalla falsa pietà, noi vogliamo che i nostri oppressori agiscano contro di noi da quelle belve che sono.

Siano dunque feroci e ladri i ministri; siano assassini gli sbirri, siano infami i giudici assolvendo i grandi assassini, i grandi ladri e condannino i plebei spinti al delitto dalla miseria; massacrino l'infanzia gli industriali; i preti stuprino e spaccino grosse bugie; siano farabutti, i politici; perché nella franca malvagità di tutti costoro c'è la speranza della nostra salvezza.

Infatti, se tutti costoro potessero, con una falsa pietà, convincere il popolo che sono assassini, ladri, sfruttatori, bugiardi, canaglie, per il suo bene, come farebbe l'umanità a svincolarsi dal dogma, dall'autorità e dal pregiudizio, per vivere nella pace del lavoro (lavoro di braccia e di pensiero) senza codici e senza birri?

Siano dunque canaglie i padroni d'ogni conio: canaglie sanguinarie e ladre; così potremo con più facilità convincere il popolo che d'uopo costiere la società umana su basi libere, sentiamo tosto prendere da un naturale sgomento, la speme di salvezza ci abbandona.

ANNA DE' GIOI

Criteri di lotta

L'ordinamento economico vigente della Società, fondato sull'espropriazione dei beni, sull'esclusivismo ferocemente delle attribuzioni è sull'intransigenza — mille volte maledetta — delle leggi, è il baluardo terribile, all'espropriazione del quale devono muovere le falangi proletarie, se pur vogliamo conquistarsi una emancipazione effettiva ed incontestabile.

Qualunque ardimento rivoluzionario, qualunque tentativo, qualunque mossa tattica per la conquista del diritto alla piena libertà d'azione, all'uguaglianza dei mezzi ed alla rettitudine dei rapporti individuali e sociali, sarà mai sempre postulato a *contro-senso*, conato perniciosissimo di armonizzazioni di classi, quando si parla da un principio che non si discosta dal principio di eguale trasformazione della proprietà.

E' egli concepibile lo stato di miseria e di asservimento in cui ci troviamo — noi diseredati — se non come una conseguenza diretta del possesso individuale? Non v'ha certo in esso nulla di nuovo. Ma tutti, ormai, sono forzati alla logica degli avvenimenti, a convenire che la proprietà di pochi si traduce sempre in limitazione degradante per molti.

E sono appunto le limitazioni capitalistiche che spingono quotidianamente, sul mercato della mano d'opera, il proletariato affamato, il nullatenente, che deve prostituire, per proprio sostentamento, i muscoli e l'intelligenza.

La proprietà individuale è l'usurpazione dei mezzi naturali di vita, di benessere e di sviluppo: è l'accaparramento criminoso di tutti i prodotti dell'operosità altrui: è la ricchezza acquistata con la frode e colla violenza, la ricchezza che comanda, la ricchezza che pregiudica.

La proprietà individuale è la piovra tremenda che stempra, che esaurisce le energie vitali del popolo; sono i suoi tentacoli micidiali che dobbiamo prendere di mira nei nostri propositi di redenzione civile.

La proprietà individuale è l'arma assassina in mano del grassatore silibondo di sangue.

Come non v'ha la capitale privato che possa vantare una origine civilmente legittima, altrettanto inveridica sarebbe l'affermazione che il capitale privato non si riveli — in tutte le sue manifestazioni — crudamente nefasto.

Guerra, dunque, alla proprietà!

ma non dobbiamo però dimenticare che, se la proprietà è un male, lo è solo quale mezzo, ovvero quale complesso di mezzi che servono ad un nemico perverso: il capitalista. Il coltello è arma pericolosa in mano dell'assassino; sul tavolo di cucina è utensile giovevole.

Oggi non v'ha scuola sedicente rivoluzionaria che non si glori di pugnare per la socializzazione della proprietà, per la comunione degli interessi. Tutti agitano la grande questione, tutti lottano contro il diritto esclusivo di possesso privato. Ma se noi prendiamo ad esaminare i vari criteri che informano le azioni dei combattenti, se noi muoviamo a rintracciare quell'armonia che necessariamente dovrebbe esistere fra le varie tendenze del ragionamento del fine comune, ci sentiamo tosto prendere da un naturale sgomento, la speme di salvezza ci abbandona.

L'osservazione ci dà il sentimento di trovarci immischiali in uno stuolo di ubriachi o di mentecatti; di trovarci come dentro una galleria sotterranea, dalla quale una frana abbia ostruito l'unica via d'uscita. Ecco, l'ossigeno comincia a rarefarsi; dal difetto, nessun ausilio.

Coll'intesa si potrebbero rimuovere alcuni massi di pietra, sarebbe certo l'unico scampo. La previdenza la più elementare, come sempre, ci intesa e l'azione comune in quel senso: ma lo spavento ha turbato il lume degli intellettuali; l'intesa è impossibile.

I muscoli si tendono e si ritraggono spasmodicamente; i piccoli sono in un continuo furore. Ciascuno fa da sé, tutti battono, tutti gridano consigli, ma la via d'uscita rimane inesorabilmente chiusa.

Pare dannazione fatale: nelle contingenze più angustiose della vita, quando un'intesa sarebbe forse l'unica ancora di salvezza, non è possibile, come che sia, venire ad un accordo fra interessati.

Nella guerra che i diseredati hanno dichiarato alla proprietà privata la discrepanza delle intenzioni non è, certo, tale da farci sperare prossimo il di della liberazione.

Non essendo nostro pensiero il dilungarci a lusingare i mille criteri, senza saguaci, che si sciorinano audacemente al sole scabio di combriccolo pettegole, faremo del nostro meglio, onde tratteggiare, in breve dicitura, le tre principali tendenze rivoluzionarie del momento: cioè la tattica di *soppiantazione* per mezzo del cooperativismo, la lotta di *armonizzazione* a base di sindacalismo operaio e l'intesa anarchica di *appropriazione* violenta.

La soppiantazione cooperativista

Noi siamo poveri, perché sfruttati; siamo ignoranti, perché poveri e siamo schiavi, perché ignoranti. Cessando dunque di farci sfruttare, noi potremmo istruirci e, quindi, evitare facilmente il capastro della schiavitù.

Il mezzo migliore, anzi l'unico mezzo per non essere più sfruttati — dice il cooperativista — è indubbiamente quello di fondare delle cooperative di lavoro e di consumo. Nelle prime il lavoratore troverà la più equa retribuzione dell'opera propria; nelle seconde, i generi necessari alla sussistenza, generi non adulterati e venduti per il costo reale.

Nelle cooperative non vi saranno, certamente, dei parassiti, come negli uffici borghesi: tutti lavoreranno.

Da ciò, si può legittimamente inferire quanto sarà facile di espellere progressivamente dall'industria e dal commercio, tutto l'elemento parassitario.

Il ragionamento dei cooperativisti pare non faccia neppure una grinza.

Difatto, se il cooperativismo potesse impiantarsi colla medesima facilità dei castelli in aria, il trionfo sarebbe più che sicuro, ma — per bacco! — dove andiamo a costruire, se non un palmo di terreno ci appartiene? se tutte le materie prime sono accaparrate inviolabilmente? se non ci è concesso di poter disporre d'una sola via di comunicazione o di trasporto?

Eppure... vi è un partito cooperativista, vi sono dei lavoratori affamati ed oppressi che sperano nella soppiantazione incruenta.

Chi sa!... I cooperativisti affermano che con un poco di buona volontà, con un poco di economia, il trionfo è assicurato.

Dell'armonizzazione sindacalista

I rapporti fra capitale e lavoro si fanno — di giorno in giorno — più tesi, più dolorosi. I padroni insaziabili, affamano ed oltraggiano i loro operai, senza più alcun riguardo.

Leggi, a favore dei lavoratori, non se ne fanno e le poche che esistono a nulla giovano. E, dunque, necessaria un'azione diretta e costante del proletariato — grida il sindacalista — per far cessare tanta nequizia.

Resistere risolutamente, scioperare, boicottare, acciabbare il lavoro, ecco dei mezzi efficaci per combattere la tracotanza dei padroni. Il servo, rassegnato e docile, è alla mercé del padrone.

Se il padrone è sicuro di non trovare resistenza nei suoi operai, non si farà scrupolo di imporre loro un aumento di lavoro o una diminuzione di salario, né di gettare spietatamente sul lastrico chiunque di essi osasse alzare la più umile protesta ai suoi capricci, alle sue imposizioni.

Anche il sindacalista, pare in grado di poter vantare mille ragioni tattiche.

Resistere concordemente, quando il padrone manifesta il proposito di oltrepassare il limite convenzionale; scioperare, quando vuole abusare della nostra condizione di salariati; boicottare, quando si distingue, per malvagità, dagli altri capitalisti; acciabbare il lavoro, quando saremo costretti di accettare le sue condizioni umilianti di remunerazione.

Pare che, con dei mezzi simili, si possa giungere ad un equilibrio soddisfacente.

E tuttavia, non v'ha nulla di più dubbio, di più conseguentemente inefficace dell'azione sindacale fra capitale e lavoro.

Il sindacalismo ha per fine l'armonizzazione degli interessi, vuol imporsi come mezzo-termine del giusto e dell'onesto, fra capitalisti e diseredati.

Ora, è facile comprendere che interesse, d'ogni padrone, sia quello di ottenere, dall'operaio, la massima quantità di lavoro, colla minima retribuzione; mentre interesse del produttore è quello di assicurarsi la massima remunerazione, col minimo sforzo.

Cercare la via di armonizzare i rapporti economici fra capitale e lavoro è, non solo, impresa utopistica, ma altresì esizialissima per la classe diseredata; poiché equivale a riconoscere, di fatto, il diritto di proprietà e di sfruttamento.

Giutare e gioire, lavorare e soffrire, sono termini che non si comportano.

A. BANDOSI.

(Continua)

L'élite colendissima della Colonia Italiana

Per colonia italiana — se dovessimo dare alle parole il significato legittimo — dovremmo intendere l'insieme degli italiani che si raggruppano in un dato paese, in una data regione, città, ecc. Ma, come in fatto di prodotti industriali, anche i più legittimi e genuini finiscono col tempo per essere adulterati, così pure le espressioni della lingua perdono a poco a poco il loro significato primitivo per assumere un altro di più in più falso ed improprio. Per Colonia Italiana, oggi, non s'intende più l'insieme degli italiani ecc., ma i più eletti fra gli italiani, le teste forti della colonia, i più intelligenti,

i più fortunati, l'élite, insomma tutte quelle persone oneste e dabbene di cui vogliamo ancora una volta occuparci.

Chi sono costoro? Non c'è bisogno di fare nomi, la galleria aperta dal Secolo per illustrarli, come conveniva a persone dell'alto merito che sanno mettere in mostra, e con poca spesa, le virtù... che non hanno, ce ne presenta il più bel mosaico che mai mente umana sia riuscita a immaginare.

I disinguaratori del popolo, gli assassini cinici dell'infanzia, gli antichi spacciatori di banconote false, balzano in prima fila. Vengono, poi, per ordine e gerarchia di condizioni sociali, gli strozzini, gli avvelenatori, i ladri, gli strangolatori di viaggiatori, i bancarottieri, gli agiotisti, tutto il fior fiore della delinquenza umana che costituisce quella che comunemente si chiama: *L'élite della Colonia Italiana*. Persone tutte dabbene, onestissime, integre, perle di galantuomini che si sono arricchiti onestamente, col proprio lavoro, sia affamando centinaia di operai nei loro ergastoli industriali, sia sdoganando a Santos o a Rio interi sacchi e cassoni di biglietti falsi, sia fabbricando in S. Paolo migliaia di *quartas* di chianti, proprio di quel *legittimo*, sia speculando dinocassando nel suo cambio o sulle partenze dei vapori, sia con altre forme più raffinate di criminalità che sfuggono all'azione penale delle leggi, sempre impotenti contro i Landiti di alto rango. Persone oneste e dabbene, gentiluomini nel più alto senso della parola, che figurano sempre in prima linea nelle manifestazioni della vita coloniale, in tutte le opere buone, in tutte le istituzioni filantropiche (come ad esempio l'Ospedale Italiano) e in tutte le associazioni a delinquenza, coramere sarebbe senza sottintesi di sorta — la Camera di Commercio Italiana — che potrebbe anche esser chiamata: la sede dell'alta camorra e del brigantaggio.

Con tutta questa compagine di uomini illustri e di perniciosi patriottismi, la *galleria del Secolo* non potrebbe dirsi più magnifica, il più benemerito, il più innocente di questi signori, non meriterebbe meno di vent'anni di fucilazione nella schiena.

Altro che Corte di Assise!

"El más fuerte"

Non vi è da stupirsi che in mezzo a un mondo di rassegnati sorgono dei più rassegnati ancora che gridano a squarcia gola la morale del più forte.

Soffrire tutti i giorni, nella propria qualità di schiavi sociali, ci spinge, quando il buon senso non ci sia di guida, per riabilitarci dalla nostra vigliaccheria, a prendercela con degli avversari della nostra specie, perché contro di loro si può essere fieri, sprezzanti, crudeli.

Non di rado certamente, in questi ultimi tempi, vi sarà toccato a subire le elucubrazioni di alcuni di questi campioni, della onnipotenza dell'IO, che vi rispondono a tutte le vostre obiezioni coll'unico *leit motiv*: sono io il più forte. Ma di grazia, più forte di chi? Dell'uomo rassegnato che suda, per conto dei padroni, contento sotto lo staffile? E' un facile trionfo, ma sempre un trionfo incompleto perché il più debole è imbevuto di pregiudizi, e per ciò sempre pronto a correre all'appello del padrone, e che vi manderà inco-

scientemente all'altro mondo quando avrà indossato la divisa del soldato, o sarà un perduto in mezzo alla folla dei conciosi che si scalena, per abitudine, sui novatori sprezzanti.

Non occorrerebbe ripetere che per il semplice fatto di mettersi — in un dato luogo e in un certo tempo — contro i poteri dello stato, ed essere dei minatori di certe sue istituzioni, ci sia in assoluto dei sovvertitori dell'ordine imperante. Tutt'altro, o amici. Il ladro stesso è, in sostanza, il sostenitore più feroce della proprietà alla quale fa soltanto una guerra... di conquista: poiché il giorno ch'egli, a dispetto di tutti i codici, non è riuscito a far fortuna, e non ha più il bisogno di guerreggiare, diventa il più crudele dei conservatori che senza pregiudizio ucciderebbe o consegnerebbe ai giudici il ladro che attentasse alla sua proprietà conquistata con tanti affanni e pericoli.

Provatevi — se pur ne conoscete qualcuno — a dare in cambio di moneta legale, ad uno spacciatore di biglietti falsi arricchito, della mo-

netta illegale e vedrete ch'egli sarà assai più feroce contro di voi di quello che non sarebbero state contro di lui le sue vittime.

Per ciò che non siamo assolutamente veri nemici della nostra categoria, ricordiamo che non tutti gli atti contro l'autorità e la proprietà sono degli atti rivoluzionari, ma bensì taluni sono una condizione, per quanto indiretta, della loro conservazione.

Così accade pure col più forte. Egli è troppo fiero per scendere in giù nel pantano dove guazzano i vinti, e stoltamente impreca contro di loro e li tiranneggia, scordandosi che questi infelici (come lo siamo anche noi del resto: inclusi anche i più forti) con una tirannide di più sulle spalle, per quanto novatrice, spalanteranno sempre più nel fondo dell'abisso, rendendo con ciò impossibile ogni miglioramento della specie e con ciò anche dell'individuo.

Degli orgogli non ve n'è che uno di bello: quello dell'individuo che spunta in faccia ai carnefici; l'orgoglio che non si sottomette, che non accetta al vinto (e tutti gli schiavi del capitalismo sono in fondo dei vinti) è un orgoglio che Francesco Domenico Guerrazzi qualificherebbe di marnaldesco; e noi siamo con lui perché contro chi dorme non si può fondenare sempre più nel fondo dell'abisso, rendendo con ciò impossibile ogni miglioramento della specie e con ciò anche dell'individuo.

Gridate pure, o fersennati, in faccia allo schiavo del capitale, il vostro grido felino di forti incapaci, e vedrete che chinerà il collo, impallidirà, e poi morirà.

Ma non è tutto. E' un fatto che la nuova armata di cosacchi sprezzanti, di cui sopra di lui, giacché ha perso ogni speranza. Ed è questo, signori più forti, che volete? Scusate, lasciate ch'io ve lo dica con tutta franchezza, voi volete assai meno di quel che voi pensate, secondo la leggenda, che il suo suntuoso compagno mangiasse il lupino per raccogliere la buccia e ingollarla per saziare gli stracchiamenti del suo stomaco.

Ma noi non possiamo contentarci di sì poca cosa: noi pur essendo *individualisti* (per individualismo s'intende il diritto di avere di non ubbidire e comandare) siamo convinti che non potremo rovesciare l'ordine presente se prima non riusciremo con tutti i mezzi a scuotere e far ribellare ai padroni d'ogni corno la massa che suda e serve oggi per il padrone, sotto i tacchi dei dominatori.

Ma voi, o fortissimi, volete pure essere dei dominatori; e allora non è nel nostro campo che dovreste venire a tentare la fortuna, poiché i dominatori in funzione, dal governante al prete, al padrone, al sacerdote, ordinano le loro cose in modo che non ci resti mai nulla, e il poco che noi vinti ci possiamo togliere dalla bocca per la nostra propaganda è crudele e vergognoso toglierlo, per formare un'altra classe di dominatori, e questo per voi che siete *forti* — se pur non v'ingannate, e invece di leoni quali vi spacciate non siete dei poveri conigli — sarebbe così facile prendervela coi milionari e coe per se le vincete — novelli cava-

gnoli della Triste Figura — potranno con più facilità e con più successo, a noi mettersi con più fortuna, a disinguarare noi gli illusi del belante gregge.

Guai, o futuri dominatori, volete rialzar l'uomo col disprezzo e collo staffile, ma fin'oggi, se non m'inganno, queste armi sono state quelle con cui il padrone ha domato lo schiavo, e non potrà mai credere che voi, coi medesimi sistemi, potrete ottenere un risultato diverso.

Il puzzo del gregge vi ripugna? e perché non ne uscite? La vostra retorica gli annuali del fango sociale non la possono compiere, e il vostro disprezzo nemmeno lo schiavo umano si rassegna a subire. E allora, che aspettate forse che i deboli facciano quel che spetta a fare ai più forti?

I colossi dai piedi d'argilla sono là (dei deboli come Caserio) qualcuno ne hanno abbattuto e potete, quali folgori colpiti: ma voi non volete. O Sansoni in diciottesimo, rimanete alla schiacciata sotto il tempio dei filistei che muiono. Allora anche voi siete carne di schiavi, come lo siamo noi: e se siete veramente in buona fede non vi resta che a lasciare la retorica e venire a minare al nostro ladro, modestamente e senza paura, l'edificio di oppressione, e di menzogne, ch'è la società presente, spingendo le masse alla rivolta per poter poi iniziare l'opera immane di trasformare un mondo d'infamia, in un altro in cui l'uomo non si sfrutta e opprimerà più l'altro uomo!

ANNA DE' GIGLI.

LA RELIGIONE DEL PROGRESSO

E' con lettera maiuscola che si scrive «Progresso» non solo al Brasile, ma credo, anche nella China, nell'invocazione finale di mille libri, scientifici e positivi, e nelle rime che in luogo del sale attico fa saporito, o saporifere, l'estratto papaverico del simbolismo, dei poeti... dell'avvenire.

Si scrive progresso col P maiuscolo, così come si scrive Padre-terno, con altro rispettabile P maiuscolo.

Infatti la scienza, obbligato Jehovah a dimettersi da sommo macchinista dell'universo, ha creduto, far ottima cosa, collocare subito un testa di legno in suo luogo.

Il testa di legno è stato il progresso.

Ne avevano fatto a priori un deicidio... ed in ultimo ce lo vediamo, per un trucco da giocolieri, sugli altari, nome tutelare della... borghesia voltariana e repubblicana!

Ma non è tutto: adoratori del progresso se ne incontrano anche tra noi.

E' una deità infatti che si adatta a tutti i gusti: potete servirvi in tutte le salse: anche in agro dolce.

Potete invocarla in una concezione sacra, o quel nel Bruto, la vedete intestare anche un mandato di cattura.

Uno scienziato può essere un sacerdote del progresso come può esserlo un poliziotto.

In fondo è una etichetta su di una scatola, nella quale mettete quel che vi pare: dello stampo, o del sangue, o anche dello sterco. Poi ingiungetevi e adorare.

Dunque negate che l'umanità progredisce?

Io non nego nulla. Dico solo che se progredisce fisicamente per la selezione, o che si modifica e si trasforma per cause che sono nella natura, o nell'universo, il progresso come l'intendevano certi c'entra un bel cavolo.

Ma anche se le società, e gli individui migliorano, dovuto alla forza delle cose, o al raffinamento degli istinti, il progresso col P maiuscolo non ci ha proprio posto il dito minaccioso che non possiede, perché egli è astratto e imponderabile.

Ma anche se le società, e gli individui migliorano, dovuto alla forza delle cose, o al raffinamento degli istinti, il progresso col P maiuscolo non ci ha proprio posto il dito minaccioso che non possiede, perché egli è astratto e imponderabile.

Ma anche se le società, e gli individui migliorano, dovuto alla forza delle cose, o al raffinamento degli istinti, il progresso col P maiuscolo non ci ha proprio posto il dito minaccioso che non possiede, perché egli è astratto e imponderabile.

G. DAMIANI.

Non comprate i cappelli della ditta Evangelista Cervone e firmo, che non ha ancora voluto soddisfare le giuste rivendicazioni dei suoi operai.

L'idolo sanguinante

I marocchini, nella loro patria, stanchi di sopportare l'indegno sfruttamento a cui gli hanno condannati gli europei in un accanito fanatismo massacrarono 8 francesi, 2 italiani e 1 spagnolo. La Francia che da tanto tempo guarda al Marocco come a una preda necessaria per consolidare il suo regno algerino ha senz'altro, per vendicare i suoi sudditi, mandato delle truppe, e due incrociatori, che da venti giorni lavorano civilmente a massacrare marocchini, rei e non rei — ciò poco importa —, senza distinzione di sesso né di età.

Il militarismo ha un modo tutto proprio di risolvere civilmente i più intricati problemi sociali. Otto sudditi francesi sono stati massacrati dai marocchini, che hanno l'ardire di volere tutta per sé la propria patria, come i francesi la Francia: e bene la faccenda si accomoda in un modo speditivo: si fa la guerra.

E la guerra è stata dichiarata. E pare che nemmeno per i francesi la vada tanto bene poiché malgrado le consuete smentite degli incivili che esagerano sproporzionalmente le perdite degli avversari e nascondono le proprie, per far credere al popolo credenzione che il piombo della propria patria uccide, e il piombo nemico è innocuo, acciocché non si ribelli e paghi in santa pace le nuove tasse che impone la guerra, i telegrammi del giorno 30 agosto da Tangeri dicono che «le truppe francesi furono abilmente attirate in una imboscata e si trovarono, quando già era impossibile ritirarsi circondate da 4.000 indigeni bene armati... Il

combattimento durò a lungo». Ora in questo lungo combattimento sono morti centinaia e centinaia di marocchini... e soltanto 4 francesi. Si potrebbe essere più buffoni, in momenti così tragici, e marocchini erano ben *arabbi* di panini di burro, o i francesi hanno massacrato migliaia di persone inermi.

E il telegramma questo giochetto lo ripete tutti i giorni ciò che vuol dire che se in questa guerra saranno massacrati migliaia di marocchini, dei francesi, pochi ne ritorneranno a casa.

E dire che in Italia vi sono dei patrioti che vorrebbero che pure anche noi si facesse la guerra, ma pare che la lezione di Menelik sia giovala a qualcosa: in ogni modo questi bravi patrioti che si tanto lo preme di dar una lezione ai marocchini non vanno ad ingaggiarsi nella *Legion étrangère*? Tanto i marocchini si battono con i panini di burro...

Il risultato di questa civile politica sarà questo? L'interrogativo di soli 8 francesi massacrati ce ne saranno delle migliaia morti in guerra, senza che i primi otto riuscissero per virtù del militarismo.

E anche la Spagna fa la bellicosa, ma pure ad essa la lezione degli questi bravi patrioti ha resa prudente e circospetta.

Ah, l'idolo sanguinante delle patrie, potesse almeno morire affogato nel sangue delle sue vittime!

In un articolo del *Courrier Européen*, 9 agosto, dovuto alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

I civili giapponesi (oggi civiltà è sinonimo di sterminio dei deboli) sono in Corea, dovuti alla penna del giapponese Shosai H., si fa la storia della disparizione politica della Corea, sotto l'onda vandalica e sterminatrice delle armi giapponesi.

IL PATRIOTTISMO

Io non credo vi possa esser qualcosa di più ridicolo, nello stesso tempo più ripugnante, di una discussione sincera fra patrioti, sul patriottismo.

La patria è intangibile, sacra, e ogni buon patriota deve essere a tutte le ore pronto a scannare e a farsi scannare per difendere la propria patria. Questo è dell'eroso sculpato. O il buon senso è la più fenomenale sciocchezza di quest'iniquo mondo, o i signori patrioti non sanno quel che si dicono o fan vista di non saperlo. Se la patria è intangibile e sacra, senza dubbio implica forzatamente che tutte le patrie sono, coll'uguale diritto, sacre. E allora come spiegare la necessità di difendere col proprio sangue una cosa, che se non sono vane le ciancie di tutti i patrioti, che nessuno, senza esporsi ad un identico pericolo, può sognarsi di attaccare? Se gli inglesi, i turchi, i francesi e tutti i popoli civili, dicono e credono sinceramente che la propria patria è intangibile e sacra, devono necessariamente esser convinti che pure la patria degli altri è *tabù* al pari della loro. Da ciò naturalmente ne risulta (sempre ammesso che tutti i patrioti siano sinceri) che gli eserciti permanenti che devono vigilare per la difesa della patria sono delle istituzioni inutili e dannose. Inutili perché ciò che da tutti è tenuto per sacro non ha d'uopo di difensori, dannose perché gli inutili difensori mangiano, bevono, guastano dei vestiti, ricevono dal più graduato al semplice soldato delle paghe, e richiedono senza nuovi armamenti, fortificazioni, esplosivi e pensioni, senza che muovano un dito per produrre qualcosa di utile, e per conseguenza sono un enorme palla di piombo per le nazioni che affondano nell'umano pelago della miseria.

Allora si ha proprio il diritto di dire che i signori patrioti sono dei furbiacchini, che non hanno mai saputo cosa sia sincerità, poiché la loro patria sta nelle loro casse forti, e le guerre che provocano fra una e l'altra nazione non sono che delle ignobili e infami speculazioni per accaparrarsi e rendersi proprietari assoluti del frutto della classe lavoratrice che tengono soggetti, facendo loro credere in un idolo, di cui essi stessi che se ne vantano sacerdoti, tradiscono senza scrupoli.

Il segreto sta tutto qui. I capitalisti di una nazione gridano che la loro patria è sacra, quelli della nazione vicina ripetono la stessa cantilena; ma gli uni e gli altri poi fingono di scorgere nella patria vicina un nemico mortale della rispettiva patria; così che il popolo dell'una finisce per credere che il popolo dell'altra sia suo nemico, e viceversa; ciò che serve ai capitalisti a giustificare l'imposta del sangue, il militarismo, e ogni volta che i loro interessi lo richiedono, a giustificare una guerra provocata dagli speculatori del commercio, dell'industria e della finanza.

Non è difficile certamente dimostrare a luce meridiana che questa non sia una gratuita esaltazione ma bensì un'assoluta verità.

Quel che preme al signore non è la propria patria ma il proprio danaro, poiché vediamo che i francesi possiedono delle case in Italia, e degli italiani in Francia, e il proprietario francese di suolo e edifici italiani può, col beneplacito delle leggi di una patria non sua, scacciare l'italiano plebeo che lo incommoda o che non si assoggetta *onestamente* alle sue rapine; nello stesso modo può agire in Francia, il proprietario italiano con il plebeo francese.

La patria dunque non è precisamente di quelli che in essa nascono ma di coloro che hanno danari per comperarsela.

Un italiano pitocco — come qualsiasi altro pitocco d'ogni altra patria — è così straniero nella sua Italia, come l'è in Francia o in Russia, poiché se non paga il proporzionale lavoro per ingrassare un padrone, turco o d'ogni dove, viene perseguitato fino alla morte dalle cosiddette leggi del viver civile.

L'unico privilegio che la patria concede ai proletrati si è, ad una certa età, di mettersi al suo servizio forzatamente, non c'è altro che di ridergli in faccia e dirgli: — Ma di che patria parlate? di quella che possedete? Ebbene se vi preme di levarvi l'incomodo, scannatevi: ma di grazia, lasciate stare noi lavoratori, che nel mondo tutto non possediamo nulla, e la nostra attacco è il nostro gruppo per servirvi, farvi ricchi, e ricevere le vostre batoste. Noi ormai non possiamo avere che un pensiero: quello di fare, di tutto il mondo, un'unica patria: la patria dell'umanità.

ACRATIBIS.

Dalle Caienne brasiliane

Quando con serenità rivolgo il mio sguardo alle istituzioni di questa pretesa società civile, dal cuore mi prorompe questo grido: — Ah! i passisti come sapete sfruttare la vigliaccata della classe lavoratrice. Ma non ridete, o signori, ingrassatevi bene che prima o poi le bestie grasse le aspetta il macello.

Uno di questi giorni mi capitò, per pura combinazione, una famiglia di coloni, fuggiti dalla famosissima fazenda *S. Luis*. Questa fazenda, come voi ben sapete, era del famigerato Lacerda de Abreu; e questo pendaglio da forza a tempo suo fu messo, per le sue infamie alla gogna. Ora la fazenda è passata ad un altro proprietario che dette molte speranze ai coloni, che lo riceverono come un dio a battute di mani; ma la loro disillusione fu grande, poiché presto dovettero accorgersi che per cambiar padrone non avevano affatto cambiato di aguzzino.

Questa infelice famiglia eh'io incontrai qui in Araraquara è composta di 5 persone, marito, moglie e tre teneri bambini, il maggiore dei quali ha 5 anni. Sifono tutti ricoverati in un ristorante. Alla madre che

mi riceve piangendo, le domandai il motivo del suo pianto, ed essa mi rispose, mostrandomi i figli: «Non vedete che strazio? Il più grande ha la *leucorrea* (pellagra brasiliana), il mezzano ha il *brachismo* (congiuntiva granulosa), il più piccolo ha la bronchite: mio marito è ancora convalescente di una polmonite che l'ha distrutto, e io mi reggo a stento. Tutti noi, poi, siamo, coi piedi e il corpo crivellati dai *bichos* e senza un centesimo».

Ma come voi non avete mai, col vostro lavoro, potuto metter da parte qualche soldo?

— E in che maniera? Avevamo un credito di 200.000,00, ma quell'assassino del padrone, quando mio marito ce li chiese, quasi lo voleva ammazzare. Siamo scappati di notte. Quella fazenda è un vero bagno penale. Le povere famiglie che vi lavorano muoiono di fame!

Sapeste di cosa era rivestiti questi poveri infelici? Di sacchi che contenevano della farina.

Cosa ne pensano i signori ruffiani che magnificano le *fazendas* da cento milioni alla volta? Gridate, gridate o moretti della stampa onesta, tutto il vostro entusiasmo *disinteressato*, per far correre al supplizio altri schiavi che non sapranno nemmeno maledirvi... Araraquara.

G. A.

Boicottate i prodotti Matarazzo e i capelli Cervone.

Voci che corrono

Si dice che almeno un terzo delle banconote attualmente in circolazione sono false.

Si dice che gli alti impiegati della Tesoreria Federale, quando spediscono i cassoni delle note, levano immensi pacchetti di quelle buone e vi cacciano dentro quelle balorde.

Si dice che le acque del Tied fanno male nelle condanne delle case importatrici di vino italiano.

Si dice che quasi tutto il vino che parte da Santos per l'interno è fabbricato a colpi di baselone.

Si dice che l'aumento enorme nel prezzo dei biglietti d'imbarco sui transatlantici di diverse compagnie italiane è dovuto alle manovre criminali dei capi di un ben noto bandito che ora allattano in S. Paulo il buon nome italiano.

Si dice che la farina Matarazzo fa venir la gotta e la sua banha la diarrea.

Si dice che una Commissione d'Igiene ha avuto incarico di sottoporre ad analisi chimica i capelli della ditta Cervone, in seguito alle migliaia di tignosi che si sono riscontrati fra quelli che portavano quei capelli.

Si dice ancora che i capelli fabbricati con pelo di cane, come quelli della ditta Cervone, non solo fanno venir la gotta, ma, in corpo, possono sviluppare anche la peste bubbonica, della quale si sono prodotti già vari casi.

Si dice che gli anarchici di S. Paulo intendono fondare nei pressi di Bauri una colonia penale per mandarci tutte le persone oneste, che sono, si può dire, onore e tanto della colonia italiana.

Il diritto alla vita

Perché l'uomo moderno, malgrado tutte le audaci scoperte della scienza è ancora schiavo? Perché è vissuto sempre in un ambiente da schiavi, fra esempi di sottomissioni e di rinunce.

Ma oggi, ai giovani, che penano sotto il giogo del padrone, la schiavitù non la comprendono più come un dovere, ma l'accettano come una vendanna, e con un po' di buon volere coloro che già si sono sbarazzati dei pregiudizi, possono insegnargli che la loro condanna non è giusta e che essi possono liberarsi.

I signori non soltanto s'impadroniscono del frutto del nostro sudore, ma colle loro leggi, indirettamente, hanno nelle mani la nostra vita e ne possono usare e abusare a piacere, poiché si sono impossessati degli strumenti di lavoro e di comunicazione, della terra tutta. E ciò non è giusto.

Noi vogliamo sapere da te, o signore, se chi ricevesti questo terribile diritto su i tuoi simili, da chi avresti tutte queste ricchezze che detieni ingiustamente. Per eredità lasciata dai tuoi padri? Ma essi da chi l'ebbero? La conquistarono con la forza brutale! E allora noi, le tue vittime, noi i produttori, tutti concordemente per conquistare il diritto di tutta l'umanità: il diritto che essa ha di godere, col proprio lavoro, della terra e di tutte le sue ricchezze.

No, noi non siamo condannati da un Dio invisibile ad essere i tuoi schiavi, o signore, ma le vittime di una menzogna e dei preli e delle prepotenze dei tiranni e dei ricchi: perciò vogliamo rientrare in possesso di tutto ciò che ci fu ingiustamente tolto, e tutti concordemente noi volete cedere alla ragione — conquisteremo con la forza quel che la prepotenza e la menzogna ci avete tolto e colla forza brutale volete contenderci.

Noi siamo gli artefici della civiltà e non vogliamo più essere derubati e massacrati per sostenere una casta parassitaria, e per liberarci, svegheremo tutti gli schiavi, nostri fratelli di miseria e di lavoro, accioccato conquistino il loro diritto alla vita, e così poi il diritto di tutti gli uomini, dell'umanità.

N. M.

IL CANTO DEL PRETE

Il prete Francisco Ozamis, benemerito procuratore di anime volle diminuire tutto il bene che vuole ai lavoratori, dando una conferenza sullo sciopero, per farci sapere che la chiesa ha il sommo merito di esser la proprietaria nostra, facendo, s'intende, gl'interessi dei padroni.

L'uomo in gonnella esordì ignorantesco, facendo un miscuglio di nomi e di dottrine e ripeté, la frase di Dante, che chiamò l'industria figlia di Dio, punto scurandosi che l'industria umana, per quanto buona in se stessa, non dimostra per nulla che Dante, che ha messo un papa nel suo inferno, fosse partigiano dei ladri dell'industria, che sfruttano oscenamente, uomini donne e bambini, per arricchirsi.

L'industria umana è il frutto del lavoro umano ed è superfluo spiegare, che i veri ladroni che rubano — col beneplacito dei potenti pubblici e della Chiesa — il frutto del lavoro degli altri, sono appunto i fattori principali delle miserie dei lavoratori, della loro corruzione e della loro schiavitù.

Naturalmente il prete sapeva a chi parlava e per ciò non aveva timore di sballarle grosse. Ad ascoltarlo vi erano dei capitalisti, dei commercianti, e tutto l'alto personale della Compagnia Mogiana, che sono poi in maggioranza dei fidi paolotti del Centro São José, nobilissima confraternita che tende, per il bene dei lavoratori, a ristabilire la Santissima Inquisizione, e fra tutte queste teste quadre, qua e là disseminati vi erano degli inscienti operai, che nel linguaggio sibillino del prete non capivano nulla.

Il buon prete incoraggiato dalle tentennate di tutti questi parroconi, che sanno di possedere nella chiesa, un ausiliatrice formidabile, alle loro rapine, cominciò a sparare sul sindacalismo, col sistema caro a tutti i pastori d'anime, cioè sibilando delle frasi oscure su un principio che ignorava totalmente.

Naturalmente da ottima volpe, qua e là condì il suo dire di frasi sonore, staccate e vuote di buon senso, per accaparrarsi la fiducia dei lavoratori, e si degnò di affermare che: «O capitalista entra in balata vestito da coraça, cingendo spada da dois gumes con la forza vittoriosa del suo capital. O operaio è jogado ao mercado com a miseria por capital, completamente desprotegido».

Allora, signor prete, se l'operaio è desprotegido, vuol dire che anche la chiesa poco s'impadronisce di lui, e necessariamente per liberarsi dal giogo è costretto dai fatti a coalizzarsi con i propri compagni per ottenere colla forza ciò che gli è proprio e i signori usurpatori parassiti, compresi i preti, vogliono colla forza contendergli.

È certamente il bravo prete non rende proprio un servizio alla chiesa quando dice con Louis Blanc (il Louis Blanc socialista di prima mano e non il Louis Blanc reazionario della seconda) che «la libertà in queste condizioni disuguali di lotta, non è altro che l'ipocrisia dell'oppressione, e il proletario è un condannato dell'inferno sociale».

È su ciò siamo d'accordo, ma giacché, o buon prete, tanto piacciono le dottrine di Louis Blanc bisogna pure accettarne le conseguenze, e combattere acciocché, ogni uomo, senza esclusione, lavori secondo le proprie forze e consumi secondo i propri bisogni, e non come voi vorreste, dopo aver messo in campo una bella pretesa, per poi dimenticarvi subito, e cader nella contraddizione, di scorgere in quegli operai desprotegidos che per emanciparsi dal giogo dei capitalisti corazzati e armati di spada da due fendenti che la chiesa protegge, «dei nuovi vandali» che si schierano contro il padrone.

Ma queste son battaglie a cui i preti non fanno attenzione, e a cui rimettersi in sella suddividono il problema sociale, in modo da poter dire che i socialisti si dimenticano che il lavoro è una questione giuridica e morale».

Il lato giuridico della questione è presto risolto: l'operaio lavora e il capitalista s'impadronisce del frutto di que-

APPENDICE N. 2

Avv. EMILIO BOSSI

(MILANO)

Gesù Cristo non è mai esistito

Plutarco, nato cinquant'anni dopo Cristo, storico eminente e minuzioso, il quale non avrebbe potuto ignorare Cristo e le sue gesta, ove si fossero realmente prodotti, nelle sue opere numerose non ha un solo passo che acciò un'allusione qualunque sia al capo della nuova setta che ai suoi discepoli. Cesare Cantù, al quale la credenza più cieca, indegna di uno storico, fa spesso velo agli occhi, suadendo a ripetere fra i fatti storici le più assurde invenzioni del cristianesimo, deluso nella sua fede per il silenzio di Plutarco, esce a dire sconsolato che «Plutarco è sincero nella credenza dei suoi nomi come se ancora nessuna voce non ne avesse mai narrato gli altri... ed in tante opere che scrisse di morale, mai neppure un cenno gli casò dei cristiani» (1).

Seneca, che per i suoi scritti riboccanti di quelle massime che diedero corpo e vita al cristianesimo, fece nascere il dubbio essere egli stato cristiano od aver avuto rapporti col discepoli di Cristo, nel suo libro sulle Superstizioni, andato smarrito (di struttura), ma che ci è fatto conoscere da S. Agostino, non dice verbo di Cristo e, parlando dei cristiani già sparsi in molte

parti della terra, non li distingue dagli ebrei, che chiama una nazione abbinnevole (1).

Ma soprattutto significante e decisivo è il silenzio di Filone intorno a Gesù Cristo.

Filone, che aveva già da 25 a 30 anni quando sarebbe nato Gesù Cristo, e che non diversi anni dopo che sarebbe morto Gesù Cristo, nulla seppe mai e nulla mai disse di Gesù Cristo.

Eppure egli era dottissimo, s'occupò in modo speciale di religione e di filosofia, e non avrebbe certamente trascurato di parlare di Gesù, suo compatriota d'origine, se Gesù fosse davvero comparso sulla faccia della terra ed avesse portato una sì grande rivoluzione nella storia dello spirito umano.

Ma una circostanza di gran rilievo rende ancora più eloquente il silenzio di Filone intorno a Gesù Cristo: la circostanza, cioè, che tutto l'insegnamento di Filone può dirsi cristiano, talché l'Hàvet non ha esitato a chiamare Filone un vero padre della Chiesa. Filone, difatti, si preoccupò specialmente di accoppiare il giudaismo con l'ellenismo, togliendo all'Antico Testamento le parti meno nobili, mediante la distinzione del senso allegorico dal senso letterale, e innestando sull'albero della religione ebraica il misticismo dei neoplatonici alexandrini. Così egli fu l'apoteosi di una dottrina di Platone, di Verbo, Logos, che nella Logica con quella del IV Vangelo, nel quale l'Agios è precisamente Cristo.

Ora non è forse una vera rivelazione questa circostanza?

Filone che vive nel tempo assegnato a Cristo, che già celebra prima che Cristo nasca e che muore diversi anni dopo di Cristo, Filone che compie verso il giudaismo

la stessa, identica trasformazione o ellenizzazione, o platonizzazione che fu l'opera dei Vangeli, e specialmente del quarto; Filone che parla del Logos, o del Verbo al modo del IV Vangelo; eppure che non nomina una volta solo Gesù Cristo? In nessuna delle sue numerosissime opere?

O non proverebbe appunto che Gesù Cristo non fu persona storica e reale, ma pura creazione mitologica e metafisica, alla quale contribuì più di ogni altro questo medesimo Filone, che scrisse come un cristiano senza sapere ancora di questo nome, che parlò del Verbo senza conoscere Cristo, che insegnò l'identica dottrina attribuita a Cristo, come sarà dimostrato a suo luogo?

Se Filone ha potuto parlare di Verbo e scrivere come un cristiano prima di Cristo, senza nulla sapere e nulla dire di Cristo, non è segno che il cristianesimo si produsse senza Cristo e per opera precisamente o principalmente di Filone stesso, che non dice una parola della persona umana, della esistenza materiale e storica di Gesù Cristo?

Insomma che Gesù Cristo non è esistito, perché altrimenti Filone non avrebbe potuto non parlarne di lui?

Eppure Filone, il Platone ebreo-alexandrino, contemporaneo di Cristo, parla di tutti gli avvenimenti di tutti i personaggi principali del suo tempo e del suo paese, non dimenticando nemmeno Pilato; egli conosce e descrive dettagliatamente gli Esseni, viventi nei dintorni di Gerusalemme e sulle rive del Giordano; egli in fine fu delegato a Roma per difendere gli ebrei regnando Caligola, ciò che fa supporre in lui una esatta conoscenza delle cose e degli uomini della sua nazione; talché se realmente Gesù Cristo esistette, egli non avrebbe potuto obliargli a fare almeno un cenno.

Il silenzio di tutti gli scrittori contemporanei su Gesù Cristo, non fu finora preso in quella attenta considerazione che merita nell'interesse della verità storica.

Anche scrittori di liberi sensi vi passarono sopra con troppa fretta e facilità.

Il Salvador lo spiega facilmente (è la sua parola) il col fatto della debole traccia lasciata a Gerusalemme dal figlio di Maria (1). Ed anche lo Stefanoni non può spiegarlo senza ridurre la nascita di Gesù Cristo e la sua vita a proporzioni così meschine, da doversi circoscrivere entro i limiti di un volgarissimo avvenimento (2).

Ma questa spiegazione è troppo inadeguata. Noi non conosciamo che un solo Gesù, quello dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli. Ora questo personaggio non solo non avrebbe lasciato una debole traccia a Gerusalemme, contrariamente a ciò che pretende il Salvador, non solo la sua vita non avrebbe avuto proporzioni ben meschine, contrariamente a ciò che suppone lo Stefanoni; ma, per contro la vita di Cristo si sarebbe svolta, secondo la Bibbia, nel modo più rumoroso e straordinario che mai persona umana ebbe o vide l'uguale.

Egli avrebbe dato luogo a tumulti pubblici, ad un arresto, ad un processo, ad un dramma giudiziario seguito da una morte tragica; ed avrebbe compiuto i tanti prodigi e così straordinari — dalle visite degli angeli alle cose che camminano per insegnare il luogo della sua nascita; ai Sovrani venuti dall'Asia apposta per vederlo, dalle strage degli innocenti alla disputa a dodici anni coi dottori, dalla moltiplicazione del numero e dal cambiamento della natura degli alimenti alla guarigione degli ammalati ed

alla risurrezione dei morti, dalla dominazione degli elementi alle tempeste ed al terremoto che seguirono la sua morte ed alla sua propria risurrezione — che avrebbero dovuto scuotere anche le persone più indifferenti, venire in breve ora a conoscenza dell'universo intero ed eccitare la curiosità dei cronisti, degli analisti e degli storici.

Dinnanzi a tale personaggio e ad avvenimenti siffatti, il silenzio della storia è assolutamente inesplicabile, inverosimile e sbalorditivo, come noto assennatamente il Dide (3).

Onde non si può far a meno di concludere che questo silenzio costituisce una grande presunzione contro l'esistenza storica e reale di Gesù Cristo.

Altri elementi di giudizio ci provengono che, come l'esistenza di Cristo può solo spiegare il silenzio della storia intorno a lui, così il silenzio della storia dimostra la sua inesistenza.

Lo stesso silenzio della storia verso Cristo si constata anche verso gli apostoli, sui quali non si hanno altri documenti all'infuori di quelli chiesastici, destituiti d'ogni valore probatorio, e che ce li fanno conoscere non come uomini naturali, ma come personaggi soprannaturali o perlomeno taumaturgici, il che fa tutt'uno (2).

(1) A. Droz, *La fin des religions*. Paris: Flammarion.

(2) Emile Fauriol, nel suo prezioso libro *Les Apôtres*, dimostra l'impossibilità che Pietro sia mai stato a Roma, dato del resto, mentre anche dalla circoscrizione del libro dei più antichi scrittori della Chiesa, fino alla seconda metà del secolo IV, può anche oggi, ebbene il tempo di prendere come fosse storia gli *Atti degli Apostoli*, e di cavare le notizie storiche come se fossero vere. Ma la semplice considerazione che niente di questo o quanto in lui si trova conforme a qualsiasi uomo greco, romano, ebreo, greco, mette in guardia chiunque anche su questa fonte che Gesù nella sua figura della Bibbia, non ha nulla di storico, impreciso, e che non è una volta per tutte, che nella sacralità dei libri canonici della Bibbia e della Chiesa abbia pregato cura di scartare tutti quei documenti che, parlando

(1) C. Cuvier, *Storia Universale*. Epoca VI, Paris II.

(2) Ernest Havet, *Le Christianisme et ses origines*. L'Haitienne. Tome II, Ch. XIV.

(3) J. Salvador, *Jesus Christ et ses disciples*. Tome I, liv. II.

(4) L. Fauriol, *Les Apôtres*. Paris: Flammarion.

Il brigante

sto lavoro; dunque il capitalista è ancora più semplice, l'operaio derubato del suo lavoro, è condannato alla miseria colla propria famiglia; la miseria spinge gli affetti, ed infine le energie e così la morale si rallenta e finisce per sparire del tutto quando l'operaio non potendo mandare i suoi figli a scuola, o per le sverchierie o di lavoro a cui è condannato, non potendo curarne lo sviluppo, si corrompono, degenerano e diventano degli schiavi senza pensiero né volontà propria che ad un ordine, difendono la causa dei loro assassini, dei loro sfruttatori, contro le giuste aspirazioni dei propri compagni di schiavitù.

E i preti tutto ciò non lo ignorano ma fingono di ignorarlo poiché la miseria dei lavoratori, e la loro ignoranza è la condizione principale della loro esistenza. Colla miseria delle classi lavoratrici, pur essendo dei grandi ladri, e con ciò i veri artefici di questa miseria, si può far la carità e gabellarsi per dei benefattori, quando è proprio tutto l'opposto.

Ma i preti sono morali e gli operai, per ciò, si devono rassegnare a farle spese a loro e ai signori.

Però, per quanto la nostra buona volontà di credere nella loro moralità sia grande, non possiamo fare a meno di pensare che farebbero meglio a fare come i lavoratori ad unirsi con una donna, crearsi una famiglia e mantenere i propri figli col sudore della propria fronte, invece di sfogarsi sulle donne degli altri, ed anche sui bimbi come non di rado accade. Questa è la vera morale che gli operai rispettano, ma di cui i preti moralissimi non vogliono per nulla saperne.

Poi sarebbe bene non dimenticare che gli scorporati più che altro provati dai padroni che mai sono sazi di rubare; né giovano le pie menzogne dei preti bene intenzionati, che vogliono difendere i lavoratori, calunniandoli, a mettere sul capo dei manigoldi l'aureola del martirio.

Ma come ogni buona volpe per accare le sue vittime e metterle sotto i denti, è pure costretta a mascherarsi di qualche buona intenzione così fece il prete, che per sviare gli operai dal male, raccontando loro di rimettere la propria causa in grembo di Santa Madre Chiesa, e fidarsi dei propri padroni, gli aiutò a non vincere i padroni!

L'impudenza del prete non si è però fermata qui. Egli, da buon volpe, ha raccomandato ai lavoratori di fare del sindacalismo a rovescio, cioè di entrare nel Caxmo dove i padroni della miniera gli indirizzavano i suoi massi pratici di far bene i propri affari; e di entrarci senza paura perché «O Centro non è un beatiario, nemmeno una conferenza di S. Vicente, né una riunione di gesuiti de pallott»; «perché (è il prete che parla) si vuole che si veda Dio, e si riconosca l'importante ausilio della chiesa, nella storia, per le debolezze del povero (l'inquisizione informi), della donna (la Chiesa la considera come l'incarnazione del peccato) e dei fanciulli (Pallanza, e tutti i concetti cattolici informati)».

«Vogliamo, dice ancora il prete, che si venghi questa società, che ascolti le lagrime delle classi impovverite e miserabili; ma si scorda di aggiun-

gere che la Chiesa (i preti non lavorano) con tutta la carità e il bene che ha fatto, è più ricca e possente dei re, che riceve milioni e da centesimi, e che gli operai che non si sentono beneficiati da preti e da padroni, sudano senza tregua e quando non hanno lavoro sono perseguitati dalla legge, e quando sono vecchi o muoiono di fame sotto un ponte o in un ospedale abbandonati da tutti, senza una mano amica che gli bagni le labbra e chiuda gli occhi.

Questo è il merito dei preti: gli operai che sudano da mane a sera non hanno sempre pane per dare ai loro figli; i preti parassiti sono ricchi e possono darsi il lusso di far la carità. Non vi pare, o compagni di lavoro e di miseria, che del bene dei preti ne abbiamo avuto fin troppo e che suonata l'ora di conquistare da noi quello che signori e preti ci hanno usurpato, e che ci spetta di diritto?

Campinas.

DINAMITE.

La commedia della pace

Esce in qual modo i giornali clandestini sono potuti far la loro parte alla conferenza per la pace, convocata dal sinistro impiccatore Nicolò II all'Alta, e che non si è occupata che di teorizzare sul modo più civile di far la guerra.

La situazione si fa sempre più grave. Il delegato della Bolivia ha spedito un telegramma al suo governo così concepito: «Palace Hotel, Mezzanotte. Il pranzo è stato decisivo. Di 438 delegati, non ve ne sono soltanto che 19 che fanno ancora sufficiente resistenza. Barbosa, l'ominoso delegato del Brasile, col malgrado il suo stomaco tre volte più vasto della media, è sfinito, ma persiste coraggiosamente e con un piccolo cambiamento ripete l'apostrofata storica: la quarta commissione mangia ma non si arrende!». Secondo altri che si trovavano immediatamente al suo fianco, avrebbe detto ben altra cosa al cameriere battendo in ritirata verso la latrina.

«Le nostre perdite sono serissime. Il conte Nélidoff, appena ristabilito da una malattia di fegato, è colosso da un anno e mezzo, e il suo stomaco, Bourgeois è stato portato via dal campo di battaglia. La causa è un enterite. Il generale di Beer Poortugall, il di cui appetito faceva l'ammirazione di amici e di nemici è caduto dopo uno sforzo per non cedere al raggrinzimento in fondo al corridoio. 17 delegati sono scomparsi. Si spera che si siano messi al sicuro nelle varie latrine, durante le ultime 24 ore, e che li si ritroverà lì».

«Le provvisorie dei purganti spazzano la malattia immondata. Fortunatamente le pompe stomacali sono rimaste intatte. Un altro destino e siamo perduti. Mandate subito del danaro».

«E in Brasile non tutti gli barbati. Ne hanno ben donde. Ray Barbosa è un mangiatore di prima. È noto che lo diciamo che per mangiare è il frutto del lavoro del popolo anche i governanti di questo paese hanno dei denti di acciaio».

quello stesso tempo nacque Gesù, uomo pazzo, se si volesse si può chiamarlo pazzo, poiché egli fece delle opere ammirabili, insegnando a coloro che amavano ispirarsi alla verità. Non solo egli fu seguito da molti Ebrei, ma anche da Greci. Era il Cristo. Il principale della nostra nazione avendo accusato davanti a Pilato, sotto le false accuse di Gesù, che non lo fece crocifiggere. I suoi partigiani non l'abbandonarono nemmeno dopo la morte. Vivevano e rinascendo, egli apparve loro il terzo giorno, come i santi profeti avevano predetto, per fare mille altre cose miracolose. La società dei cristiani che sussiste anche oggi ebbe da lui il suo nome» (1).

Il Salvador, il Renan e lo Stefanoni, già citati, e gli altri scrittori in genere, ritengono che siano state soltanto alterate le parole di Giuseppe che abbiamo scritto in corsivo.

Tale opinione si comprende in autori che, pure non credendo nella divinità di Gesù, tuttavia hanno creduto nella esistenza di un Gesù, uomo più o meno grande, dal quale ripeterle la propria origine il cristianesimo. Ma un'analisi più severa persuaderà chiunque che il passo di Giuseppe relativo a Gesù è tutto quanto completamente interpolato. Diatti esso si trova come smarrito in mezzo a un capitolo, senza connessione alcuna con quanto lo precede né con quanto lo segue. Esso è collocato fra il racconto di una punizione militare inflitta al popolo di Gerusalemme, e gli amori di una donna romana con un cavaliere il quale ottiene i suoi favori facendosi credere, mezzani i preti d'Iside, una personificazione del dio Anubis. Di più questi due avvenimenti sono collegati dallo stesso Gesù legat l'uno all'altro: perché facendosi a raccontare il secondo, egli chiama e a un altro accidente deplorabile» (2).

(1) Giuseppe, *Autobiografia*, Lib. XVIII, c. III.

Il brigante

Il brigante Alvaro Braga Moreira, quel famoso fisco di Jabi, che poco tempo addietro consumava estorsioni d'ogni sorta terrorizzando colle sue infamie le popolazioni di Bico de Pedras, Bocaina e Barin, continua nelle sue gesta infami di malandrino legale. Ultimamente fu in Torrinha, ed impose una tassa di 1200000 al sig. Luigi Bertoloni e comp. Entrò nella sua casa, trovò un ragazzo che stava sellando le caraffe, e impadronitosi di quelle non ancora sellate, affibbiò la multa.

La cosa sembra inverosimile, ma è purtroppo così. Questo bandito sorpassa in infamia i limiti dell'immaginazione. Quasi tutte le multe che applica sono ingiuste, inapplicabili. Le applica perché ci ha il suo tomaco, della sua percentuale, quella percentuale colla quale è riuscito in poco tempo a costruirsi delle case e una fazenda.

Ma dunque, non ci sarà proprio nessuno, almeno fra le vittime, che abbia il coraggio di rompergli la schiena a furia di tremende legnate? Non ci sarà nessuno che sappia dargli in qualche parte una di quelle lezioni che non si dimenticano tanto facilmente?

Oh, perdio! quando si presenta, botte da orbi!

VITA MODERNA

Jaboticabal.

(G. GAGLIARDI). Abbiamo avuto fra noi i signori che ha tenuto due conferenze, una *Teologia* e l'altra *Cristianesimo dinanzi alla storia e alla società*.

Tanto nell'una che nell'altra conferenza la sala era zeppa di gente. Fra l'uditorio vi erano pure molti ecclesiastici che non siamo ancora chiamati compagni, possiamo dire che sono rimasti assai scossi nella vecchia fede, e ora vedono con entusiasmo i difensori delle dottrine anarchiche.

Il compagno Ristoni colla sua calda parola ha fatto amare in questa terra l'ideale anarchico, e non è esagerazione l'affermare che a lui, alla sua costanza, al suo coraggio, n'è in grado, in maggior parte, la sua rapida diffusione.

Mi ricordo ancora quando egli venne a dare in questa città la sua prima conferenza, ora quasi quattro anni, che tutti lo consideravano come un incendiario che spargeva il terrore fra i miseri; ma oggi le cose sono assai mutate, e tutti desiderano conoscerlo, poiché, senza idolatrie, è amato, per la sua opera altamente civile.

Nell'ultima conferenza tenuta dal Ristoni doveva parlare pure Joselyn de Godoy, ma pare che costui non sia molto stabile, poiché promise di venire, e non si presentò. Chiedo mandando un caldo ringraziamento alla Società Filarmónica Pietro Mascagni, al maestro e ai componenti la banda che distaccarono tutti i volontari per la manifestazione.

S. Carlos do Pinhal

(FULMINE). Anche io ho avuto il disgusto di assistere ad una delle tante pagliacciate prelie che avvengono così spesso in questa regione, e che non si può mai dimenticare.

Vidi partire dal Largo da Matriz, un gran corteo di gente d'ogni età e di tutte le condizioni sociali, che si recavano alla porta della quale erano parecchie confraternite di bigotti e begghine, che seguivano con impeto, bestemmiando non so in quali lingua, e gridando: «Viva il Re! Viva il Re!».

Alle 5 e mezza di sera arrivò il treno, che li salutò da un frangere di mortaretti e di razzi, le musiche italiane e brasiliane intonavano le loro marce. Dopo un certo intervallo arrivò uno stuolo di bigotti, begghine, mangiapreti e bacillapre, seguito da tutti i *grauados della città*.

In mezzo a tutta quest'aristocrazia di colli neri e di maniche bianche, si vide un nero nugolo di porci insottanati fra i colli

Ora queste parole «un altro accidente» non possono aver rapporto che col primo, che era la sedizione popolare colla relativa punizione.

Il passo interpolato fra questi due avvenimenti non può quindi essere di Giuseppe, perché rompe l'unità del suo racconto, e la narrazione, mentre Giuseppe possiede perfettamente, in tutta l'opera sua, il arte di mettere ogni cosa al suo posto (1).

D'altra parte in questo passo Giuseppe parla di Cristo come avrebbe fatto un buon cristiano, poiché lo chiama un essere soprannaturale e lo conchiude con le predizioni dei profeti. Ora, avrebbe potuto Giuseppe tenere un tale linguaggio, ossia credere nella divinità di Cristo, senza diventare cristiano, ma continuando a rimanere, come rimase, ebreo? La cosa è di tale evidenza che perfino l'infelice padre Gillet è obbligato a riconoscere che Giuseppe non avrebbe potuto parlare come avrebbe fatto un cristiano, epperanto questo passo di Giuseppe deve ritenersi come interpolato. (2).

Del resto, si ha una prova diretta di questa interpolazione nel fatto che sia Giustino Tertulliano, Origene e san Cipriano, nelle loro numerose ed ardenti polemiche contro gli ebrei ed i pagani, non citano questo passo di Giuseppe.

Anzi Origene dichiara che Giuseppe non parlò mai di Cristo, e che il passo citato da Giuseppe fosse già esistito al suo tempo, al tempo di Origene, e che non si potesse più sensati e competenti, questo passo di Giuseppe deve dunque ritenersi interpolato da una pia frode dei cristiani primitivi.

(1) PAVATI, *Storia del cristianesimo e del cristianesimo*.

(2) Vedi la *Lettera*, *Lettere critiche dei dottrine dei*.

(3) Centro Cristiano, Lib. 1, § 47.

spicava in color violetto il vescovo di São Paulo.

Fin qui era tutta buffonata, ma quel che mi ha stretto il cuore, è stato il vedere la cospirazione tremenda che i preti hanno giurato per ridurci l'intera città a un solo

Tutte le scuole, bimbi e bimbe, andarono incontro al vescovo, vestiti di uniformi turchesche, e tutti lo seguirono fino al suo luogo delle fanciulle (*Filhas de Maria*) incedevano per adorare i porci in sottana.

Il corteo si diresse seguito da una grande folla verso la chiesa, per bestemmie le consuete preghiere.

Il dottore promotor pubblico (procuratore della repubblica) inquisito alla Roma del Papa. Come si vede chiesa e stato, quantunque separati, si danno la mano per pelare il popolo.

Ma tutto non finì qui; il vescovo cresimava, e tutto il pecore, di ogni classe, corse col suo bimbo, per fargli dare il vescovile schiaffetto; e tanta fu la concorrenza che una bimba fu uccisa nel piglia piglia della chiesa, uccisa da un braccio di furfanti in sottana, e del fanatismo cieco e crudele dei suoi, potesse il tuo assassino richiamare alla ragione, tutti quei poveri bambini, sfruttati ingiustamente da un branco di furfanti in sottana, che se credessero veramente in Dio, non impiegherebbero il prossimo né spaccerebbero nessuno, né sarebbero i sostenitori degli oppressori e dei padroni.

I preti colla scusa di Dio, si fanno adattare così a tutti i gusti, e spopolano e lo fanno spopolare dai signori; lasciano alle loro vittime il paradiso ed essi si godono la terra.

Bebedouro

(AMARRO). È venuto in questa città il signor Antonio do Nascimento, conosciuto come il signor Antonio do Nascimento, una linea di forza di questa città a Monte Azul e viceversa, e per altri punti, stabilendo un servizio regolare per il pubblico, e uno per particolari.

La cosa è più che naturale, giacché ognuna delle città di questa regione ha come il suo monopolio le circostanze e le proprie attitudini, ma non è piaciuta al signor Jacob Wilzer Filho che esercita fra queste stesse località un identico servizio, per cui egli accompagnato da vari negozianti, forse fratelli in Oriente, si è presentato dinanzi a S. Paulo per far dichiarare che il commercio di Barretos e altri siti molto sovrasta e per dar la *carreira di via de ferro* e *o que se encontra* di *passageiros* e *mercaderias* di *través da linha de Jacob Wilzer* occupando *través* *nao fazem esse trafico com consumo*.

Questi benemeriti cristiani fanno tutto il possibile per lasciare intatto il diritto di tutti di fare il commercio, e per far sì che il signor Jacob Wilzer non sia in grado di guadagnare il pane. Tutto così la gente onesta!

Ofícios d'Agua de Ribeirãozinho
(G. NEURI). Sono cose da galotti. L'agente del *corpo* di Ribeirãozinho vende a *força* di *exemplares* di *Le Diable*, e *chissà* quanti abbonati non le ricevono regolarmente.

Domenica scorsa in Jurema andai a comprare un po' di pannina da un turco che mi impaccò la roba in vari esemplari di *Le Diable* a scuola i loro figli e possiede, da *avanti* *quelli giornali*, ed egli mi ripose che gli aveva comperati dall'agente del *corpo* e che non si poteva non soltanto di *avanti* *quelli giornali*, ma anche di *avanti* *quelli giornali*.

Vi prego dunque di smascherare questo facinoroso e domandargli quando è che la facia finita.

Jaboticabal

(FABO). La questione dell'educazione dell'infanzia dovrebbe essere oggetto della nostra attenzione. I genitori che possono mandare a scuola i loro figli e possono dire, in questo paese, dei privilegiati, ma, io credo, stante il metodo d'insegnamento, che saranno più disgraziati quelli a cui verrà insegnato male, a leggere, che gli altri che sono condannati — come la maggior parte dei figli dei coloni all'analisi.

I pochi liberali che lo Stato fa stampare nei giornali sono tutti in parte cattolici, e civili e religiose, poiché aprir la mente a tutti uomini è l'ultimo pensiero dei governi nati. Il fanatismo nella stampa impedisce di fare il bene, e di rispettare i capi e padroni che opprimono e sfruttano suo padre e sfruttano egli stesso quando sarà un uomo. Al fanciullo viene insegnato che avviene in questa città, insegnato a ricoprir di fiori, i caporioni della politica, a pregare Dio, e a cercar di occultargli ogni verità.

Di Giuseppe si cita ancora un altro passo (Lib. 20, 9) in cui, parlando della condanna di Giacomo, soggiunge: «fratello di Gesù detto il Cristo». Qui Giuseppe contraddice se stesso, poiché parla di Cristo come d'un uomo qualunque, mostrando di non credere alla lui di divinità, mentre nell'altro passo mostra di credere alla divinità di Gesù. Questa contraddizione fu risolta comunemente nel senso che solo il passo precedentemente analizzato sarebbe interpolato o alterato. Ma la realtà non esiste criterio di sorta per far accettare l'uno piuttosto che l'altro dei passi contraddittori, e per questo il passo in questione non può essere accettato.

Ma anche questo passo non è perciò da ritenersi interpolato, e per la circostanza che questa interpolazione è anteriore a quella precedentemente riferita, perché esisteva già al tempo di Origene, e che non si potesse più sensati e competenti, questo passo di Giuseppe deve dunque ritenersi interpolato da una pia frode dei cristiani primitivi.

Non lo è, non può esserlo, per la semplice ragione che Origene non parlò mai di Cristo, e che il passo citato da Giuseppe, ove avesse effettivamente avuto sentore e notizia di Gesù detto il Cristo, non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di Gesù, e che tratta di un uomo che avrebbe avuto una parte tanto grande, saliente, spiccata, originale e importante nella vita di Gesù, e che non avrebbe mancato di estendere molto di più sulla lui vita — egli, figlio di un prete, e che racconta tutti i più minuti dettagli della vita di